



SASOI

il cuore della Tenkara

PAOLO TRABUCCHI [ptrabucchi@yahoo.it]

Non sono poche le differenze tecniche tra la nipponica Tenkara e l'occidentale pesca a mosca di derivazione anglosassone, ma una prevale su tutte: il diverso concetto di imitazione. Mentre nella moderna pesca a mosca viene ricercato un aspetto imitativo dell'esca stessa, abbinato alle necessarie doti aerodinamiche e di bilanciamento che ne consentano la proiezione e il corretto galleggiamento, la Tenkara tralascia per lo più molti di questi aspetti affidandosi alla mano del pe-

scatore per riprodurre, più che l'aspetto, il comportamento di un insetto naturale. Certo in determinate circostanze anche la deriva statica dell'esca ottiene le attenzioni e le abboccate dei nostri amici pinnuti, ma spesso quel pizzico di movimento in più che riusciamo a impartire approfittando delle nostre lunghe canne telescopiche fa la differenza tra un'abboccata o un rifiuto. Sasoi è il termine generico giapponese che indica 'animare l'esca', nelle sue molteplici sfaccettature.

Le mosche che abbiamo visto nei miei articoli precedenti hanno in realtà ben poco di imitativo, ma possiedono ognuna diverse caratteristiche che si traducono in diversi comportamenti una volta immerse in acqua. Le hackle rigide di gallo, una volta sollecitate con la trazione del filo, eseguono movimenti stretti e vibranti, senza bloccarsi appiccicandosi con le correnti più forti; le lunghe fibre morbidiissime di beccaccia sotto sollecitazione eseguono larghi movimenti sinuosi, anche con le più modeste correnti in passata statica, ma soffrono delle correnti eccessivamente forti schiacciandosi sul corpo dell'artificiale; un corpo in seta assorbe poca acqua e tende a mantenere un assetto più superficiale, mentre un corpo in dubbing o lana assorbe acqua e tende al lavorare un po' più sotto, offrendo oltre tutto un boccone più corposo e visibile in acque turbolente. Mosche esili e leggere facilitano una posa leggera e discreta, mentre usando mosche più corpose, in lana o dubbing ad esempio, potremo sfruttare un bell'effetto rumoroso nel caso decidissimo di pescare in battuta. Come si



In apertura: l'avvicinamento riveste un ruolo altrettanto importante della presentazione in una tecnica che, in mancanza di mulinello, dispone necessariamente di un range limitato. *A lato:* una serie di mosche zavorrate.

vede, le mosche da Tenkara sono pensate più per il 'lavoro' che dovranno eseguire che non per l'aspetto imitativo. Inoltre, anche il bilanciamento, restando sempre in contatto diretto col pescatore, assume un aspetto secondario, non dovendosi eseguire per lo più lunghi lanci balistici. Detto questo, la tecnica di animare la mosca andrà calibrata sull'imitazione che decideremo di usare, altrimenti useremo un'imitazione adatta al lavoro che abbiamo in mente, considerandone le peculiarità specifiche per ottenere l'effetto voluto.

Animare la mosca significa in pratica applicare delle trazioni al filo in modo da simulare diversi movimenti di prede naturali; ovviamente, dovrà essere valutato il movimento in base alla corrente. Esistono sostanzialmente tre direzioni in cui è possibile esercitare l'azione rispetto alla corrente e due posizioni in si può tenere la canna, per cui, ipoteticamente, esistono cinque possibilità. Dico ipoteticamente, anzitutto perché ci sono infinite 'vie di mezzo', poi perché sul fiume gioca un ruolo rilevante l'istinto personale: magari in qualche caso si procede in modo totalmente diverso, 'a fantasia', per cercare di spuntarla su qualche pesce difficile o particolare.

Le prime due direzioni sono: contro corrente e di traverso alla corrente. Alcune considerazioni su prede naturali potrebbero riguardare l'immagine di un insetto che tenta di attraversare il fiume o di portarsi in salvo dalla corrente o di una larva di chironomo travolta dal flusso che cerca di risalire per schiudersi o ancora, di una preda che, ferma in corrente, si sposta qua e là, su e giù, per prendere il cibo. L'azione si svolgerà con piccoli o microscopici colpetti del cimino, financo semplici vibrazio-

In alto: spider classico. Il corpo in dubbing di lepre assorbe buone quantità d'acqua, mentre le hackle di pernice, morbidissime, montate in modo 'tradizionale', assicurano un buon livello di movimento anche in passata statica e con le correnti più lievi.

Al centro: mosche valsesiane e reverse hackle Kebari. Entrambe montate con hackle morbide in montaggio reverse (le Kebari con piuma di fagiana leggermente più rigide rispetto a pernice e beccaccia usate nelle valsesiane), mantengono la leggendaria morbidezza delle piume di uccelli selvatici, cercando di aumentarne un po' la resistenza alla corrente col montaggio reverse. La particolare posizione delle fibre aumenta il range di movimento delle stesse durante le trazioni impartite dal pescatore.

In basso: mosche con hackle rigide. Le hackle rigide acquistano un movimento vibrante sotto trazione, resistono alle correnti senza schiacciarsi sul corpo bloccandosi. Inoltre il ventaglio di hackle rigide offre una buona resistenza all'acqua una volta immerso e consente, almeno parzialmente, di opporsi al peso della level line che tenderebbe a richiamare l'esca facendo 'la pancia' dopo il lancio. Nel caso della Yamagata Senday Kebari, il corpo in dubbing può essere lasciato naturale a compensare in affondamento la resistenza delle hackle con l'assorbimento d'acqua, oppure addirittura ingrassato per l'uso della mosca a galla come mosca secca.





ni, tali da far compiere all'esca brevi scatti o movimenti di traverso alla corrente o, pescando verso valle, trazioni controcorrente simulanti il nuoto a guizzi di una preda in difficoltà. Attenzione tuttavia che le trazioni non si trasformino in dragaggi innaturali dell'esca: lo scopo è simulare una preda naturale e ogni movimento strano può solo allarmare il pesce.

A questo punto risulta necessaria una considerazione sulla posizione della canna: alta o bassa. Operare a canna alta significa due cose: 1. che l'esca eseguirà un movimento in direzione della superficie. Esiste anche la possibilità di eseguire il movimento con l'esca che si muove sul pelo dell'acqua come un insetto in deposizione, senza nessuna appendice di lenza o finale che tocchino l'acqua; 2. che saremo perfettamente in



Corpi in lana o dubbing: mosche con corpi voluminosi in lana o dubbing assorbono buone quantità d'acqua, aumentando il peso senza bisogno di aggiungere zavorra. Tali corpi consentono la costruzione di esche voluminose e ben visibili che possono rappresentare una valida attrattiva in forti correnti o con temperature particolarmente basse. Il pelo bagnato, inoltre, consente di aggiungere qualche decina di centimetri alla profondità di pesca e di resistere un po' meglio alla corrente.

grado di mantenere la 'lenza' (level line o furred line) e buona parte del finale fuori dall'acqua, in modo da insospettare meno i pesci. Operare a canna bassa, invece, consente di mantenere l'esca più in profondità e di restringere il più possibile il movimento in un piano orizzontale; di contro, ha lo svantaggio che tutta la lenza e il finale sono in acqua e per questo visibili al pesce. In caso di pesci sospettosi, la level in acqua può creare allarme e pregiudicare il risultato, per cui il lancio e l'azione andranno studiati sfruttando la corrente, in modo da far sì che l'esca arrivi al pesce prima del complesso di fili che lo insospetterebbero. L'utilizzo di esche modestamente zavorrate, in caso di corrente sostenuta, può limitare il 'venire a galla' delle mosche sotto trazione, anche se tali esche non fanno

parte del panorama tradizionale delle Kebari da Tenkara e a causa del peso non sono ideali per un uso polivalente come vorrebbe il minimalismo della tecnica; possono tuttavia in taluni casi risolvere la situazione.

Due direzioni di corrente e due posizioni della canna: resta la terza direzione, che consiste nel 'lavorare nella corrente' eseguendo una passata tradizionale con lancio a monte, ma non limitandosi a seguire staticamente la discesa dell'esca, bensì imprimendole microvibrazioni o movimenti millimetrici, in modo da renderla 'viva' agli occhi del pesce e da scatenarne l'attacco.

Ultima possibilità della canna lunga, non annoverata tra le precedenti, rimane la pesca in battuta (Sutebari, se vogliamo usare il termine giapponese), che nel caso specifico può comprendere una serie di lanci precedenti alla posa vera e propria, in cui faremo toccare solo la mosca in acqua in posizioni sempre più vicine al pesce, in modo da attirarne l'attenzione e innervosirlo prima di lasciargli la nostra insidia abbastanza ferma da essere ghermita.

Mosche zavorrate: sebbene non facciano parte del patrimonio classico della Tenkara, possono aiutare a risolvere situazioni di pesca particolari, di acque profonde o pesci poco disposti a salire o ancora forti correnti dove le normali Kebari non riescono a entrare in pesca. L'esca zavorrata perde in realtà parte della polivalenza delle altre mosche in quanto diventa difficilmente usabile in superficie e, per mantenere un assetto naturale, richiede il continuo intervento del pescatore. Inoltre esche pesanti mal si accordano con la delicatezza delle canne da Tenkara, per cui dovremo stare attenti a non esagerare col peso (indicativamente, massimo una bead da 3 mm circa). L'utilizzo del filo di rame, come nella Killer Kebari o nella Killer Bug classica, ad esempio, raggiunge un buon compromesso tra zavorra e sostenibilità del peso lanciabile. In ogni modo, sebbene di utilizzo molto specifico, chi non abbia pregiudizi ad usarne, troverà sicuramente vantaggioso avere tre o quattro esemplari zavorrati nella propria scatola, per ogni evenienza.

Solo su
PESCA sky | Canale
236

Trasmettiamo passioni

KEEP CALM & UPSTREAM 3

NON PERDERE SUL CANALE 236

► **KEEP CALM & UPSTREAM 3**
1° parte

Dal 5 dicembre ogni mercoledì alle 21.00

► **SPECIALE KAYAK**

Il 18 e il 25 dicembre alle 22.00

► **WIDE OPEN – IL MONDO
SOMMERSO**

Dal 4 gennaio ogni venerdì alle 22.00

► **RACCONTI DI PESCA 3**

Dal 13 gennaio ogni domenica alle 22.00

TUTTA LA PROGRAMMAZIONE SU CACCIAEPESCA.TV  

Per abbonarti a **CACCIA E PESCA TV** chiama **199.11.44.00** o vai su sky.it/faidate | Se non sei cliente **SKY** chiama il numero **02.70.70** o vai su sky.it